

Esaro, scacco matto ai signori della droga

Cosenza. La cocaina. Una “medicina” usata per combattere la malinconia, le solitudini sociali e l'isolamento vissuto nei centri della Valle dell'Esaro fiaccati dall'emigrazione tornata ai livelli parossistici dei primi decenni del secolo scorso. La droga, consumata in sempre maggiori quantità, è spesso vista, da giovani e meno giovani, come una indispensabile “cura”: è così a Roggiano Gravina, San Marco Argentano, San Lorenzo del Vallo, Spezzano Albanese e Tarsia. E alla crescente domanda di stupefacenti hanno diabolicamente pensato di offrire una esaustiva risposta, attraverso un'attrezzata rete di trafficanti e spacciatori, due fratelli: Antonio, detto “Tonino”, 58 anni e Roberto Presta, 43, di Roggiano. Sulle spalle un cognome pesante, quello del cugino Franco Presta, pluriergastolano, esponente di spicco della 'ndrangheta nell'area settentrionale della Calabria, rinchiuso in carcere in regime di 41 bis dal 2012. I germani compravano cocaina da un “compare” di Oppido Mamertina, Antonio Giannetta, 54 anni, ripreso dalle telecamere della polizia mentre contratta la quantità e fissa il prezzo di una partita di coca. Nel giro c'erano pure Francesco Ciliberti, 36 anni, inteso come “Ciccilluzzo”, genero del boss detenuto e Costantino Scorza, detto “il vecchio”, antico sodale di “don Franco” Presta: i due gestivano la piazza di San Lorenzo del Vallo. Tutt'intorno quaranta tra “amici degli amici” e favoreggiatori, con volti e ruoli raccontati nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip distrettuale di Catanzaro, Claudio Paris. Il magistrato ha accolto le richieste cautelari del procuratore Nicola Gratteri, dell'aggiunto Vincenzo Capomolla e del pm Alessandro Riello. Gli indagati sono complessivamente 53: venti quelli finiti in carcere, sedici agli arresti domiciliari e nove risultato sottoposti all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria; altre otto persone non sono state raggiunte da misure restrittive.

Tra i destinatari del provvedimento di arresto figura, tra gli altri, Marco Patitucci, 34 anni, di Roggiano, in due occasioni vittima di gravi intimidazioni: prima di un pestaggio e poi dell'incendio della casa della madre. L'uomo, trasferitosi in Lombardia forse per evitare guai peggiori, la scorsa settimana è stato tuttavia ridotto in fin di vita a Sovico, in provincia di Monza a causa di uno strano incendio scoppiato all'interno di un garage in cui si trovava in compagnia della fidanzata incinta e di un amico. Ha riportato ustioni di terzo grado e si trova ricoverato in terapia intensiva.

Le indagini, culminate nell'operazione che ieri ha interessato cinque comuni del Cosentino, sono state condotte dalla Mobile di Cosenza (diretta da Fabio Catalano), con l'apporto del Servizio centrale operativo e della Mobile di Catanzaro. Le investigazioni della Polizia, andate avanti per due anni, hanno consentito di tracciare una mappa precisa e aggiornata della presenza criminale nella prospera zona dell'Esaro, sede di significativi insediamenti commerciali e produttivi. Di particolare rilievo appaiono, in questo senso, pure i sequestri di beni ordinati dal procuratore Gratteri che hanno riguardato imprese a appezzamenti di terreno riconducibili a Ciliberti ed ai fratelli Presta.

Arcangelo Badolati